



ASSEMBLEA GENERALE

**Qualificare l'investimento per l'Infanzia
70 anni da capitalizzare**

Relazione del Presidente

Trento, 19 gennaio 2020

INDICE

I NOSTRI 70 ANNI: UN EVENTO DA CELEBRARE	Pag. 2
L'ARCHITETTURA DEL SISTEMA E IL RUOLO DEL VOLONTARIATO	Pag. 4
SOLIDITÀ E INNOVAZIONE PER QUALIFICARE L'OFFERTA EDUCATIVA	Pag. 7
I DIVERSI SUPPORTI ALLA QUALIFICAZIONE EDUCATIVA	Pag. 16
I RAPPORTI INTERISTITUZIONALI	Pag. 20
IL SETTANTESIMO IN AZIONE	Pag. 24

I NOSTRI 70 ANNI: UN EVENTO DA CELEBRARE

Siamo agli inizi dell'anno 2020. L'anno nel quale, a novembre, la Federazione compirà 70 anni.

Arrivare ai 70 anni è sempre un evento memorabile, nella traiettoria personale come in quella familiare, nell'ambito sociale come in quello istituzionale e organizzativo; un evento da riconoscere e celebrare doverosamente, con soddisfazione e con il giusto orgoglio per il valore che esprime e che rappresenta.

Settant'anni infatti, per la nostra Istituzione, sono un dato significativo che dice di storia, presenza, maturità, solidità. Non sarebbe altrimenti possibile tenere il passo, reggere le sollecitazioni, le sfide, i cambiamenti e anche la fatica di essere risorsa qualificata e riconosciuta su un territorio. Dunque un evento simbolico che racconta della tenacia, pazienza e resistenza nel lavorare per l'infanzia, con le famiglie, con le comunità, con le realtà educative esistenti.

Ma il settantesimo non è solo un evento da celebrare con la doverosa ritualità, bensì è anche un "pretesto" per ragionare sulla nostra *mission* in termini molto concreti e distintivi di quell'impegno che da sempre è volto – come anche il titolo della Relazione vuole evidenziare – alla "qualificazione dell'investimento per l'infanzia". Un organizzatore per i ragionamenti da sviluppare in questa Assemblea, in quanto sollecita la domanda di come "capitalizzare" – per riprendere ancora il titolo – questi 70 anni di vita associativa, di come mantenere sempre generativa una risorsa in grado di dire, di proporre, di innovare, di essere co-protagonista nelle politiche per e sull'infanzia. In questi 70 anni c'è un'anzianità che da un lato è *seniority*, signorilità, come il vino buono che, invecchiando, migliora; dall'altro non può che evocare il rischio dell'obsolescenza e del "rimanere fermi e dormire sugli allori". I 70 anni allora alludono alla solidità che mantiene le cose valide, positive, quelle che funzionano e nel contempo apre all'innovazione, alla capacità di consolidare il valore generato e insieme di favorire la spinta a cambiamenti migliorativi, per continuare a incidere e a produrre servizi all'infanzia di ottima qualità.

Nei suoi 70 anni, dunque, la Federazione si mostra come un'istituzione proattiva e altamente interpretativa, che non solo risponde alle richieste dell'ambiente e dei contesti sociali e comunitari ma crea, anche, le condizioni ambientali e i contesti sociali e comunitari a cui dare risposte.

Non saremmo tuttavia realisti se nascondessimo le manifestazioni dei possibili "acciacchi" di longevità che avere 70 anni evidenzia e che vanno prevenuti e contenuti.

Potremmo dire, parafrasando un passaggio di san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, che "portiamo questo tesoro in vasi di coccio". Si tratta di una affermazione impegnativa, che riguarda l'intera comunità nel suo essere chiamata a camminare nella storia concreta di tutti i giorni.

Celebrare il settantesimo potrebbe esporci alla tentazione di esibire un oggetto prezioso, perfetto, esposto all'ammirazione di tutti. Come dire: guardateci, noi sì che siamo bravi, adeguati, privi di difetti.

Il vaso di terracotta, invece, è casalingo, umile, fragile, di utilizzo quotidiano; non è come un abito di alta moda da sfoggiare in passerella. Ma proprio per questo è alla portata, spendibile, storicamente “incarnato” con e nella sua fragilità. Fuori di metafora: la Federazione – così come le scuole – non è fatta di eroi, ma di uomini e donne che camminano nella storia e fanno storia, anche se sono esposti a rischi di cadute, di rotture, di frammentazioni. Non sono inossidabili ma sono solidi, capaci di conservare e di innovare, adatti a “contenere” diverse cose. E questa “debolezza” è in realtà una sorta di trasparenza e si traduce nella possibilità di un continuo confronto con la realtà, di una sua trasformazione, lavorando perché le scelte educative siano sempre qualificate, aggiornate e tradotte nelle pratiche quotidiane. Questo è essere volontari competenti, capaci di attenzione dedicata e di autentica gratuità. Questo è essere professionisti dell'educazione competenti, capaci di progettualità pedagogica e di pratiche educative qualificate e qualificanti.

Possiamo dunque assumere il settantesimo come un buon organizzatore di questo discorso, perché racchiude l'essenza e le sfide del nostro ostinato, qualificato, competente, innovativo, fragile e delicato cercare di essere risorsa affinché l'educazione all'infanzia sia concepita come uno dei punti focali di una strategia autentica di costruzione di nuova convivenza sociale.

In questa prospettiva i dilemmi con i quali siamo chiamati a confrontarci – sfide all'integrazione e all'inclusione, disuguaglianze e povertà, trasformazioni ambientali, sociali, culturali e istituzionali – non sono affatto estranei a una forte tensione che vede nel valore dell'educazione all'infanzia un punto irrinunciabile per costruire un futuro sostenibile, vivibile, equo, civile, da lasciare in eredità alle nuove generazioni.

Parlare dei 70 anni significa allora guardare al passato avendo ben chiare le sfide del presente per traguardarle verso un futuro plausibile e non illusorio.

Significa anche augurare e augurarci una continuità che non si arrocca sull'esistente ma accetta il confronto con le evoluzioni e i mutamenti che sollecitano dinamiche di sviluppo e innovazione.

Quale è, dunque, la chiave di lettura che il settantesimo ci offre e al contempo sollecita?

In prima battuta possiamo affermare che compiere 70 anni come Federazione, come Associazione, significa portare a compimento e rappresentare un patrimonio collettivo. Narrazioni, traiettorie, disponibilità, impegno, mobilitazioni personali e relazionali hanno nel tempo configurato e consolidato abitudini, costruito storia, generato percorsi ed esperienze. Insegnanti, genitori, componenti degli organi di gestione e di partecipazione, bambini: sono un propulsore corale capace di attivare processi e di disegnare percorsi, di mettere al centro l'educazione, di sollevare dibattiti, di realizzare eventi. Abbiamo

bisogno di questo per le future generazioni, sempre più pericolosamente esposte alla dissipazione sociale e alla dispersione relazionale veicolata dai *like* che sostituiscono, spesso, qualità con quantità, sostanza con apparenza, consistenza esperienziale con evanescenza.

Il tessuto sociale e collettivo costruito dalle scuole associate ha di fatto generato e plasmato “semi” di rinnovata cittadinanza; una cittadinanza capace di comune responsabilità, di disponibilità autentica, di spirito di servizio, di collaborazione, di volontariato gratuito.

Va inoltre ricordato il contributo specificamente educativo e pedagogico che nel tempo la Federazione ha maturato e sviluppato, attraverso un costante confronto con paradigmi scientifici e culturali, con approcci innovativi e promettenti, con concezioni di bambino, di sviluppo e di apprendimento aperte alle sollecitazioni che i nuovi contesti sociali richiedono e rappresentano. Le esperienze del “Concilio dei bambini” e delle “Piccole guide”; la metodologia del “Piccolo gruppo”; l’accoglienza delle diversità – per citare solo alcune delle storiche espressioni della qualità educativa offerta dalle scuole associate alla Federazione – costituiscono pietre miliari di una concezione di educazione e di cultura dell’infanzia capaci di mobilitare persone, gruppi e comunità attorno a comuni e condivise progettualità.

Tutto questo, e altro ancora, merita ed esige una celebrazione pubblica di riconoscimento e di festeggiamento; anche per testimoniare la consapevolezza radicata nella storia e nel territorio di giocare fino in fondo le sfide che una autentica e qualificata educazione oggi richiede.

Possiamo dire di aver cambiato tante volte nella nostra storia, di aver prodotto e vissuto cambiamento, evitando stagnazioni. E questo non nascondendoci tuttavia che, a volte, la tentazione di ripetere in modo acritico e pedissequo è stata ed è forte e rassicurante rispetto alla prospettiva di evolvere e di innovare, così come non di rado un calo di speranza è subentrato, e può subentrare, a fronte dei carichi e delle fatiche che via via si sono incontrate e che si intraprendono.

L’ARCHITETTURA DEL SISTEMA E IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

I nostri 70 anni, ne siamo convinti, descrivono una tensione evolutiva che ha ancora carte da giocare, prospettive da percorrere e risorse qualificate da mettere in campo.

Una tensione evolutiva che è strettamente legata, anche, ai dispositivi istituzionali e organizzativi che le regole statutarie e la consolidata pratica accumulata negli anni hanno di fatto disegnato. Enti gestori, presidenti, comitati di gestione, circoli di coordinamento descrivono una architettura strutturale e organizzativa che rappresenta concretamente una sorta di “contenitore” articolato di cittadinanza e di partecipazione attiva. Organismi, aggregazioni che consentono una concreta espressione della comunità:

siamo nel cuore dell'esperienza di quel volontariato che rappresenta la risorsa per eccellenza del nostro Sistema, mediata da organi di rappresentanza. Questa è la nostra grande forza ma, insieme, anche la nostra fragilità. Perché esigenze di reclutamento, passaggi generazionali, necessità di un profilo di volontario competente che interpreti concretamente e correttamente l'essere a servizio in termini di gratuità; che assuma l'autonomia non come isolamento localistico, ma come una modalità per essere insieme ad altri nel rispetto delle specificità sono sfide continue, quotidiane; sfide complicate e complesse.

L'intero nostro Sistema si regge su queste disponibilità, su questi atteggiamenti, su queste azioni gratuite, sul senso, dunque, del volontariato. E questo, di per sé, è sicuramente un fattore di fragilità che, tuttavia, se ben giocata e sostenuta, costituisce la cifra distintiva di una Federazione vicina ai contesti, capace di trovare forze e di esserci, di starci, insieme con le persone, aiutandole ad analizzare, interpretare, prevedere, governare. La Federazione come Sistema è di fatto l'esito di una tessitura paziente, frutto di una scelta competente di chi ha saputo farsi carico di storie, che ha trasformato la frammentata presenza di scuole – scuole che 70 anni fa c'erano già, in buona parte, da tanti anni – in una esperienza collettiva radicata sul territorio.

Da questo punto di vista i 70 anni sono la documentazione fattuale di una disponibilità volontaria e sostenibile attorno all'educazione: ecco perché è necessario continuare a promuoverla, alimentarla, rinforzarla. La posta in gioco è quella di supportare il volontariato ad affrontare i necessari cambiamenti e le diverse sollecitazioni. Concretamente significa accompagnare e gestire non scontati rinnovi e passaggi generazionali. Non è casuale il recente investimento in tema di reclutamento che ha mobilitato alcuni Presidenti, Coordinatori, Dirigenti e Responsabili dei Settori della Federazione – all'interno di un Gruppo di lavoro costituito ad hoc – al fine di avviare un percorso coordinato di sostegno ai processi di rinnovo degli organismi rappresentativi delle scuole coinvolte.

Il rinnovo dei Consigli direttivi, infatti, rappresenta una delle criticità che sempre più frequentemente il Servizio di Coordinamento, in particolare, è chiamato a fronteggiare.

È sempre più difficile riuscire a trovare persone disposte a impegnarsi nella gestione delle scuole, così come è molto difficile sostenerne la motivazione e la tenuta nel tempo.

Il timore delle responsabilità e della complessità da affrontare spesso frena chi avrebbe interesse e disponibilità a mettersi in gioco, così come, a volte, porta alcuni a lasciare "in corsa", prima della fine del mandato, mettendo in non poche difficoltà la scuola.

È indubbio che si tratta di un problema che investe, più in generale, l'intero mondo del volontariato. Le sempre maggiori responsabilità che incombono su chi, in termini del tutto gratuiti, mette parte del proprio tempo a disposizione della comunità costituiscono un freno all'impegno in tutti i settori. E non può non essere così anche nel nostro ambito, in cui il volontariato si deve spendere su molteplici e complessi

piani. Pensiamo, solo per citarne uno, alle implicazioni connesse alla funzione datoriale nei confronti dei dipendenti delle nostre scuole.

Riteniamo però che la posta in gioco, per noi, sia davvero molto alta, non esitiamo a dire vitale. Si tratta della qualità dell'educazione, dell'attivazione sociale, dell'attivazione delle comunità nel perseguire i valori generati all'interno dei processi educativi che si realizzano nelle nostre scuole.

Per questo è necessario trovare modalità e strategie per motivare, per dare valide ragioni di impegno alle persone che potrebbero essere disponibili rendendole, nello stesso tempo, consapevoli di cosa vuol dire assumere responsabilità istituzionali e gestionali nella scuola dell'infanzia. Definendole con chiarezza, queste responsabilità, chiamandole per nome e declinandole nell'azione quotidiana, sapendo che sono di natura e di portata diverse.

È importante, altresì, ricordare che non siamo soli di fronte a queste responsabilità, perché facciamo parte di un Sistema – quello della Federazione e delle scuole associate – all'interno del quale le responsabilità dei singoli possono essere assunte in termini sostenibili grazie alle attività di formazione che la stessa Federazione promuove a favore dei volontari, offrendo loro contesti di confronto e di approfondimento in merito ad aspetti di tipo tecnico così come a questioni di carattere istituzionale, pedagogico ed educativo. E, soprattutto, grazie alle professionalità e alle competenze che la stessa Federazione mette a disposizione delle scuole, che permettono a ciascuna di esse di garantire un servizio educativo di qualità.

Professionalità e competenze, tuttavia, che a volte vengono vissute come limitazioni all'autonomia della singola scuola. Perché, se è vero che spesso il timore delle responsabilità costituisce un freno e un limite al mettersi in gioco, è altrettanto vero che il richiamo a queste responsabilità e alle loro implicazioni – che la Federazione è tenuta a fare, per sua stessa *mission*, a tutela dei propri associati – a volte viene visto come una limitazione all'autonomia decisionale della singola scuola e la Federazione, nelle persone dei suoi dipendenti, è vissuta come controparte e non come alleata.

È una constatazione che ci porta a riflettere sulla tenuta del patto associativo che ci lega – che lega la Federazione alle scuole e le singole scuole tra loro – e che esige di essere tematizzata in queste nostre occasioni annuali di incontro. Perché è su di essa che si fonda la possibilità di tenuta dell'intero Sistema, la possibilità che i singoli possano continuare a impegnarsi in questa importante “avventura” con serenità e tranquillità, attraverso un passaggio di testimone tra le persone e tra le generazioni caratterizzato da fiducia e visione del futuro. E proprio in questo, anche, sta la reale possibilità di capitalizzare settant'anni di patto associativo in prospettiva di consolidamento e di sviluppo.

La ragione prima per cui siamo associati deve muovere, dunque, da una logica di comune identificazione, di comune investimento in una progettualità tesa a costruire “qualcosa”, insieme, sul piano

educativo, sociale e culturale. Un'occasione preziosa e imperdibile per attivare offerte educative e formative di qualità "alta", basate su valori, ideali, prospettive – in cui si crede e in cui ci si riconosce – per la costruzione di comunità competenti che richiedono alleanze funzionali.

Solo così, insieme, possiamo trovare le strade per affrontare le complessità e le difficoltà che quotidianamente incontriamo.

SOLIDITÀ E INNOVAZIONE PER QUALIFICARE L'OFFERTA EDUCATIVA

"Qualificare l'investimento per l'infanzia" dice, non a caso, il titolo della Relazione. Ed è indubbio che la cifra di questa qualificazione – costruita, continuamente alimentata, innovata in questi 70 anni – è da identificare nella ricerca e nella formazione che, in un circolo virtuoso, generano innovazione.

La ricerca e la formazione nell'esperienza del nostro Sistema, infatti, sono due aspetti che si nutrono e si arricchiscono a vicenda. Negli ultimi vent'anni, in particolare, il coinvolgimento di ogni scuola nell'approfondimento di dimensioni diverse e fondamentali della quotidianità educativa e delle sue molteplici e possibili "variazioni" ha permesso di diffondere e far viaggiare esperienze, conquiste, guadagni tra le diverse scuole associate; e non solo. Quanto oggi, con 70 anni di storia costruita insieme, risulta patrimonio consolidato per tutti e di tutti è frutto di un impegno che fa della ricerca, della formazione e delle innovazioni – e dei cambiamenti anche organizzativi – che a esse conseguono il suo motore e la sua principale spinta propulsiva. In questa prospettiva le innovazioni e i cambiamenti vanno considerati un elemento della solidità istituzionale, scientifica, pedagogica, culturale, organizzativa; un indicatore della capacità di leggere e anticipare proattivamente le necessità professionali e istituzionali, politiche e sociali delle scuole associate – oltre che delle nostre comunità – in merito all'infanzia.

Una solidità che si fonda sulla consapevolezza della centralità della formazione per sostenere la professionalità di tutto il personale; una solidità che si fonda sull'esperienza ormai collaudata che anche le battute d'arresto, così come i passi in avanti, in merito alla natura e alle forme della progettazione educativo-didattica e della prefigurazione dei contesti educativi, sostengono il miglioramento della qualità del servizio educativo offerto ai bambini e alle comunità.

Una solidità "vivace", che alla Federazione viene riconosciuta a livello nazionale e internazionale, che ha tratti distintivi, identificabili, propositivi e considerati innovativi e interessanti. È, questo, un elemento che fa piacere sul piano del riconoscimento di un'Istituzione ma che, soprattutto, incentiva a fare della ricerca, della costante attivazione su questo piano un aspetto di questa stessa solidità. Solidi anche perché consapevoli di non poter stare fermi; solidi perché nutriti di esperienze molteplici, varie, molto

differenziate, che permettono ragionamenti complessi, ampi, sfaccettati; solidi perché ancorati a conquiste metodologiche sperimentate e messe alla prova tutti i giorni in 133 scuole diverse. 133 scuole dentro le quali tutti i giorni si favorisce l'organizzazione di tantissimi contesti educativi differenziati che, sempre di più, gli insegnanti sanno osservare nel dettaglio, sanno leggere e ricondurre a scelte progettuali, alla ricchezza di interazioni sociali tra bambini che, quando non sono più "invisibili", permettono una nuova consapevolezza non solo professionale, ma anche politica e istituzionale. 133 scuole che a decorrere da settembre 2019 sono diventate 134: la scuola di Castelnuovo – fino a quella data scuola equiparata mai associata ad alcuna realtà – ha scelto di entrare a far parte della Federazione. È sicuramente motivo di soddisfazione condividere in questa sede che le ragioni di tale scelta – esplicitate dalla stessa scuola per il tramite del suo presidente – sono ascrivibili esattamente a tutto quanto sopra evidenziato; alla competenza e affidabilità riconosciute alla Federazione; alla solidità di un Sistema in continua evoluzione.

Ed è proprio a questa solidità che si ancora così bene quella cultura dell'infanzia che insieme, ogni giorno, vogliamo provare a diffondere, oltre che a difendere. Una cultura, una consapevolezza che promuovono e sostengono un'infanzia attiva, capace di costruire, ampliare, far interagire conoscenze, competenze, sensibilità, emozioni diverse; un'infanzia che chiede di essere coinvolta, che per continuare a imparare ha bisogno di contesti nei quali maneggiare strumenti, relazioni, linguaggi vari, "alti".

È per questo che è "saggia" – come chi arriva a 70 anni contento degli anni che ha attraversato e con le energie per affrontarne ancora tanti – un'Istituzione che sa proporre variazioni, che sa mettere in dialogo ancoraggi scientifici, esperienze pratiche, progetti innovativi, idee e, perché no?, talvolta, anche qualche tentativo; tentativo che, però, abbia come propulsore uno sguardo sempre vigile rivolto a un'idea di bambino, di bambini, anzi, capaci, raffinati costruttori di conoscenza e originali ideatori quando sono insieme agli altri, quando possono assumere la quotidianità come sfida che li porta a crescere, non ad assopire o a inibire le loro curiosità e la loro predisposizione ad apprendere.

Le pratiche che nascono da sperimentazioni e che poi diventano precipitati che non rimangono solo dove hanno trovato origine, ma sedimentano e si diffondono nel Sistema, si fondano, infatti, su basi solide.

A questo proposito molti sono gli esempi: alcuni storici, con radici ormai profonde; altri più recenti, con radici giovani, elastiche e resistenti; altri nuovi, piccoli germogli.

Questi precipitati sono, appunto, il frutto di quello che si è avuto il coraggio e la capacità di proporre e sperimentare nei nostri 70 anni e che sono prodotti di qualificati e sostanziosi impegni formativi e di ricerca realizzati soprattutto negli ultimi 10 anni. La definizione e la messa in campo di progetti e pratiche innovative per migliorare la qualità complessiva dell'educazione all'infanzia, che si sono basati sul riferimento e sul continuo richiamo – progressivamente condivisi tra i coordinatori, i formatori, i consulenti

scientifici della Federazione – a teorie e modelli psicopedagogici innovativi e alla migliore ricerca nazionale e internazionale, testimoniano il nostro stile, il nostro modo di interpretare e agire solidità e maturità e, insieme, proattività e innovazione.

Il nostro modo di essere rigorosi sul piano istituzionale e scientifico, il nostro modo di capitalizzare i 70 anni che ci accingiamo a compiere, il nostro modo di collocarci autorevolmente al di là delle “mode” e del “relativismo pedagogico” per cui chiunque si pone oggi sul mercato educativo è considerato comunque valido e innovativo, anche se così non è. Il riferimento è qui alla diffusione sul territorio provinciale di non meglio definite “scuole nel bosco” e alla richiesta sempre più insistente di sezioni a indirizzo montessoriano.

E a proposito del metodo montessoriano – e lo diciamo con grande rispetto nei confronti di Maria Montessori la quale, nell’epoca storica in cui è vissuta (dalla seconda metà dell’ottocento alla prima metà del novecento) è stata sicuramente rivoluzionaria per molti aspetti – riteniamo che, applicato oggi in maniera “pura”, come avviene nelle sezioni in cui è già in essere, sia inconciliabile con quanto la ricerca scientifica ha mostrato e scoperto, nel corso di quasi cent’anni, nell’ambito dell’approccio che si riferisce al costruttivismo socio-culturale; approccio che, non a caso, si pone come riferimento scientifico, appunto, degli “Orientamenti dell’attività educativa della scuola dell’infanzia” della Provincia Autonoma di Trento.

Riteniamo pertanto doveroso esprimere ancora una volta in questa sede la nostra forte preoccupazione in ordine alla coesistenza nella stessa scuola – così come a oggi viene prefigurata – di due approcci educativi tra loro molto distanti, la cui “convivenza” e “contaminazione” reciproca non solo non riteniamo possibile ma, anzi, negativa e destabilizzante.

Tornando ora agli snodi fondativi del nostro impianto scientifico e pedagogico-educativo è sicuramente interessante – anche per dare ulteriore concretezza al nostro approccio – approfondirne tre, che sono diventati – e lo possiamo dire con un certo orgoglio – dei veri e propri “marchi di fabbrica” dell’approccio pedagogico della Federazione; “marchi” distintivi e qualificanti, nel panorama italiano e non solo, del Sistema delle scuole associate e della loro offerta formativa rivolta all’infanzia.

1) L’organizzazione delle pratiche di formazione

La formazione degli insegnanti delle scuole associate è stato il fulcro attorno al quale si sono innestate e costruite le piste di innovazione educativa e organizzativa promosse dalla Federazione a favore di tutte le scuole del Sistema. È stata progressivamente messa a punto e definita, attraverso un lavoro lungo, faticoso, non scontato – che ha coinvolto il Comitato Tecnico-Scientifico, i formatori e i coordinatori –, un’organizzazione delle pratiche formative situata e flessibile, che poggia su alcuni assunti metodologici di seguito sintetizzati.

- a) La valorizzazione della comunità dei coordinatori – e del lavoro collegiale in équipe insieme ai formatori – e delle comunità degli insegnanti delle scuole;
- b) la vicinanza alle pratiche educative delle scuole con l'uso pervasivo e mirato di osservazioni etnografiche e di videoregistrazioni;
- c) il capillare sostegno, da parte del Servizio di Coordinamento e del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici, alla definizione di progettazioni annuali e periodiche dell'offerta formativa delle singole scuole del Sistema.

2) La progettazione per processi di apprendimento

Negli ultimi anni si è rinnovato il progetto annuale di scuola, strumento centrale attraverso cui e attorno al quale gli insegnanti di ogni scuola, insieme, organizzano le attività educative che intendono promuovere con i bambini nel corso dell'anno. In particolare si è deciso di introdurre e sostenere una progettazione che identifica un processo di apprendimento sul quale e nel quale coinvolgere e socializzare i bambini: la progettazione per processi che ha sostituito la tradizionale progettazione per temi e tematiche.

Tale cambiamento è stato mediato e sostenuto anche dalla costruzione – condivisa e negoziata con i coordinatori e con gli insegnanti – di un “formato” progettuale più snello e compatto che incorpora un indice degli aspetti rilevanti da considerare nella progettazione, che ha visibili le tracce dei cambiamenti introdotti e che è costantemente in uso, modificato e arricchito. Un lavoro diffuso, continuo e pubblico sulle pratiche educative e didattiche che contribuisce alla crescita e allo sviluppo di comunità professionali competenti, la migliore garanzia per una qualità educativa del Sistema e soprattutto della sua tenuta nel tempo.

3) La metodologia del lavoro a piccoli gruppi di bambini

A partire dalle teorie di stampo socio-costruttivista dello sviluppo/apprendimento tra 0 e 6 anni, si sono progressivamente condivise e diffuse nelle scuole associate alla Federazione, anche attraverso un impegno formativo imponente e importante in termini qualitativi e quantitativi, pratiche educative di lavoro in piccoli gruppi di bambini.

Un ruolo preminente nella costruzione e nella definizione di tali pratiche innovative lo ha avuto il progetto sperimentale il “Concilio dei bambini”, che ha sostenuto la diffusione nelle scuole di esperienze nelle quali gruppi di circa 4-5 bambini – con e senza insegnante – prendono decisioni, discutono e, in poche parole, “pensano” insieme, mettendo in circolo in modi educativamente ricchi le eterogeneità e le diversità delle loro competenze.

Tali pratiche efficaci di lavoro collaborativo non sono “naturali” ma, al contrario, vanno progettate nelle condizioni organizzative e didattiche affinché si possano realizzare. A tal fine la Federazione ha

promosso e progressivamente definito un “modello” di formazione degli insegnanti alla metodologia del lavoro in piccoli gruppi di bambini che ha messo al centro il legame tra progettazione per processi di apprendimento, pratiche di osservazione etnografica e definizione progressiva di pratiche educative innovative.

Il materiale raccolto ed elaborato sarà oggetto di una pubblicazione che verrà presentata in occasione del settantesimo anniversario della Federazione.

Dedico uno spazio anche alla **formazione del personale ausiliario**, aspetto del quale ci siamo sempre occupati, ma che è diventato una questione emergente sulla quale, negli ultimi due anni, la Federazione ha cominciato a investire in maniera nuova, affiancando a incontri formativi di gruppo anche la presenza in alcune scuole/cucine; sia per dare alla formazione occasioni innovative, sia per costruire – con discussioni e confronti con i diretti interessati – documentazione e indicazioni che, sempre più spesso, devono diventare per tutti gli operatori riferimenti precisi per svolgere al meglio le attività quotidiane. Questo con l’obiettivo di qualificare costantemente il personale ausiliario a garanzia della particolare utenza della “ristorazione collettiva” della quale le scuole si fanno carico e di ridurre i rischi in capo alle scuole. Negli ultimi due anni anche il confronto con l’Azienda sanitaria è cresciuto ampiamente perché ampiamente è cresciuto l’interesse e il monitoraggio da parte della stessa nei confronti delle cucine delle scuole, oltre che il numero di controlli da parte del Nucleo Antisofisticazione e Sanità (NAS) dei Carabinieri. Dai molteplici controlli effettuati nell’ultimo biennio la cura e la tutela dell’igiene e della sicurezza alimentare risultano essere buone, ma è necessario non abbassare l’attenzione e non affidarsi al buon senso; è fondamentale, infatti, che gli operatori siano pronti, preparati e aggiornati per ridurre al minimo i rischi per i bambini e per la scuola.

Le pratiche formative diffuse, già sedimentate e rivolte a tutto il personale, non impediranno in futuro loro ulteriori sviluppi e cambiamenti, proprio perché il Sistema adotta costantemente un’ottica sperimentale che permette di mantenere sempre aperta la capacità di innovazione e di sostegno ai cambiamenti organizzativi accanto a quella del consolidamento e della messa a regime delle innovazioni su tutti i piani.

E questa ottica sperimentale è inoltre testimoniata dalla continua messa in campo di nuovi progetti che incorporano piste innovative dentro il Sistema e creano nuove e non ancora esplorate connessioni virtuose con il territorio, in un costante impegno da parte della Federazione ad anticipare e, quindi, a definire ambiti nuovi che possano contribuire ad aumentare la qualità delle nostre scuole e il servizio offerto ai bambini, alle famiglie e alle comunità.

Tra questi ci limiteremo a descrivere brevemente alcuni progetti sperimentali particolarmente significativi, nei quali siamo stati coinvolti e impegnati in questi ultimi anni e che sono ancora in corso e aperti a ulteriori sviluppi.

Il progetto di attivazione di una **partnership tra Federazione e Servizio Territoriale di Neuropsichiatria Infantile**. Un progetto che ha richiesto una delicata, complessa e lunga gestazione – affidata a un Gruppo interistituzionale e interprofessionale – il cui primo esito è stato l'organizzazione di due giornate formative, svoltesi nei mesi di ottobre e novembre 2019, in cui sono stati coinvolti tutti i coordinatori della Federazione, i neuropsichiatri e gli operatori del Servizio territoriale della Neuropsichiatria Infantile. Un progetto molto innovativo che, ci risulta, non ha precedenti a livello nazionale e che ha l'ambizioso obiettivo di mettere in connessione discorsiva e agentiva due comunità professionali diverse per culture organizzative, competenze, linguaggi e modi di funzionamento; ciò al fine di costruire pratiche di collaborazione per la realizzazione di azioni coordinate – e pertanto più incisive ed efficaci – per i bambini con difficoltà che frequentano le nostre scuole e che sono in carico al Servizio di Neuropsichiatria Infantile.

Anche per il 2019/2020 la Federazione – sulla base dello specifico accordo interistituzionale – continuerà la proficua collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler (FBK) nell'ambito del progetto di ricerca denominato **Robobimbi**. Tale progetto è stato avviato nel 2016/2017 per rispondere alla volontà di comprendere, partendo proprio dalle conoscenze e dalle prospettive dei bambini di scuola dell'infanzia, come la robotica educativa potesse entrare nelle pratiche educativo-didattiche quotidiane, in quanto ulteriore strumento a disposizione degli insegnanti per promuovere i processi di apprendimento dei bambini. Per tali ragioni nel 2019/2020 – sulla base dell'analisi della notevole mole di dati via via raccolti e costruiti e dei risultati complessivi fin qui raggiunti sul piano metodologico – il gruppo di ricerca si occuperà anche di progettare i primi percorsi di formazione da rivolgere agli insegnanti, che diventeranno concretamente operativi nell'anno scolastico 2020/2021.

Il Progetto Educativo Personalizzato (PEP). Questo strumento, che permette di progettare e realizzare contesti attenti alla reale partecipazione di tutti i bambini – costruito, rodato e utilizzato sperimentalmente in questi ultimi anni – è stato diffuso nelle scuole, assumendo anche alcune sollecitazioni che dalle stesse via via arrivavano.

In questa prospettiva, accanto alla diffusione di un *vademecum* che sostenga gli insegnanti nella scrittura del PEP, continueranno con le scuole le occasioni di confronto sugli aspetti teorici e di metodo che ne sostengono l'architettura. Le aspettative per questo anno di lavoro riguardano in primis la capillarità di utilizzo che si intende dare a questo strumento come documento che testimonia una nuova rappresentazione di inclusività.

Tutti i contesti e i processi di definizione, taratura e diffusione dello strumento faranno da cornice al lavoro di redazione di un volume che renderà conto del lavoro di sperimentazione, dei cambiamenti innescati e dei guadagni educativi che lo stesso strumento ha promosso. Tale pubblicazione verrà presentata in occasione del settantesimo anniversario della Federazione.

L'**accostamento alle lingue straniere** è uno dei progetti che possiamo definire storici, solidi, sempre attuali e anche dinamici, soggetti a frequenti cambiamenti di natura politico-istituzionale che comportano spesso adeguamenti organizzativi. Rispetto alla sua crescita la Federazione e le scuole associate hanno avuto un ruolo determinante sia per la sua diffusione in tutto il territorio provinciale – oltre il confine delle “nostre” scuole – sia per l'attivazione del dibattito in merito alle forme più efficaci di declinazione dello stesso nei diversi contesti educativi.

È un progetto al quale siamo tutti molto affezionati, che ci ha visti, anche in questo caso, promotori di ricerca, approfondimento e confronto costante sia con chi da anni ne studia e ne approfondisce gli aspetti scientifici più avanzati, sia con chi ogni giorno lo mette in pratica, sia con chi, in maniera diversa in periodi politici diversi, lo promuove e lo finanzia. Siamo partiti oltre venti anni fa, consapevoli che l'accostamento ad altre lingue non fosse semplicemente finalizzato a permettere ai bambini di imparare un'altra lingua, ma anche a favorirne complessivamente lo sviluppo cognitivo; la loro capacità di comprendere le differenze e di servirsi delle ricchezze e delle variabilità linguistiche e culturali per arricchire i loro pensieri e le loro possibilità di raccontarsi, di farsi capire, di ascoltare, di conoscere e di capire.

In questo momento, attraverso il finanziamento provinciale – che sappiamo proseguirà con un investimento diretto anche nei prossimi due anni, scelta per la quale ringraziamo l'Assessore Bisesti e il Dipartimento istruzione e cultura della Provincia – o attraverso il finanziamento regionale, che auspichiamo venga tempestivamente confermato – per la cui garanzia anche per l'anno 2020 ringraziamo l'Assessore regionale competente, Giorgio Leonardi – le scuole associate alla Federazione coinvolte nel progetto sono 120, cioè oltre il 90% dell'intero Sistema. Continueremo a lavorare a sostegno di ciascuna scuola implicata, a sostegno dell'intero progetto e del suo valore scientifico, educativo e sociale.

Parlando di solidità e innovazione nell'offerta educativa delle scuole associate alla Federazione un ulteriore spazio di riflessione va dedicato alla fondamentale dimensione della **spiritualità** e dell'**educazione religiosa**. Non dobbiamo dimenticare, a questo proposito, che gli Statuti di tutte le nostre scuole prevedono esplicitamente un'educazione integrale del bambino secondo una visione cristiana della vita.

La vitale urgenza dei bambini, la loro necessità di chiedersi il perché di ciò che accade, di ciò che si vede e non si vede deve sempre spingere la scuola a tenere accesa l'attenzione ai modi e ai contesti più

efficaci per accompagnarli con consapevolezza nelle scoperte che essi compiono insieme agli altri. Questo riguarda tutti gli aspetti della costruzione della conoscenza, anche e soprattutto le dimensioni più intime, più spirituali, delle quali la scuola dell'infanzia deve tenere conto, deve farsi carico. Il compito della scuola dell'infanzia non deve, però, essere quello di dare risposte, ma di sostenere, alimentare queste domande, mantenerle interessanti, mantenere interessante la ricerca di confronto tra bambini, tra bambini e insegnanti, tra bambini e genitori, per arrivare a *scoprire* le possibili e plurali risposte; diverse, molteplici, talvolta in contraddizione tra loro e non per questo sbagliate.

Quindi l'approccio educativo della scuola dell'infanzia va orientato a dare spazio a tutte le opinioni, a tutte le esperienze e alle scoperte di ciascun bambino per metterle a confronto con le altre, ma va orientato, anche, a non temere dibattiti accesi tra bambini, provocazioni, mediazioni e "tregue" tra opinioni che talvolta mischiano e incrociano le diverse storie che si trasformano in argomentazioni, in "prove tangibili" delle proprie teorie, delle proprie idee.

È facile dare indicazioni in questo senso; non è altrettanto facile seguirle nella concretezza delle situazioni – talvolta complicate, anche scomode – che quotidianamente la scuola e gli insegnanti, soprattutto, si trovano ad ascoltare, ad accogliere, a provare a capire, a tentare di tenere insieme.

Un supporto importante in questa direzione arriva dal testo "Proposte e indicazioni programmatiche" – che la Federazione ha elaborato nel 1988 e successivamente aggiornato nel 1999 – che risulta quanto mai attuale: "Numerose e diverse sono le risposte che si danno alla ricerca del senso, eppure ciascuna di esse, per quanto irriducibile alle altre, è – dal proprio punto di vista – giustificabile e plausibile. D'altra parte, però, tali differenze non risultano incompatibili fra loro a condizione che convergano nel riconoscimento di valori comuni fondati sul concetto di persona, tanto che hanno trovato nella democrazia la forma istituzionale dello scambio politico tollerante e rispettoso delle singole diversità. Ebbene, la scuola dell'infanzia è per il bambino il primo contesto di senso in cui si vive la pratica del pluralismo e della tolleranza."

La scuola, quindi, deve saper coinvolgere nella costruzione di possibili risposte non solo i bambini, ma anche le loro famiglie. Tutte le famiglie, con le loro convinzioni relative alla dimensione religiosa. Quello che ne può derivare è un dibattito interessante che individua differenze e trova punti di convergenza trasversali. E trovare punti di convergenza trasversali non significa annacquare la propria identità e i propri riferimenti in nome di un presunto rispetto di tutti poiché, invece, le specificità possono essere autenticamente accolte solo se a ciascuna si lascia lo spazio per essere conosciuta dagli altri. A partire dalle più vicine, da quelle che consideriamo più "nostre".

Ed è proprio approfondendo le specificità, sforzandosi di conoscere, per esempio, ciò che caratterizza religioni e tradizioni religiose diverse, che si può guadagnare e attribuire un rispetto alle

appartenenze religiose e non. Questo può essere fatto attraverso il confronto reale tra le esperienze di vita dei bambini e delle loro famiglie con ciò che le diverse religioni raccontano e vogliono dire. Così facendo la scuola dell'infanzia risponde, da un lato, alla necessità di accogliere tutti i bambini, dall'altro all'esigenza di non disperdere un importante patrimonio, anche culturale, in una nebulosa che non lascia spazio a nessuna differenza identitaria; da un altro, ancora, non glissa rispetto alle questioni che i bambini si pongono tutti i giorni in merito alla vita, al suo senso più profondo, alla sua origine, al suo fine e alla sua fine, alle ingiustizie, a ciò che non si comprende, a ciò che, qualche volta, davvero non si può capire.

Gli "Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia" ci hanno indirizzati e accompagnati su questa strada dicendo: "Nella realtà del Trentino, i valori evangelici – quali la paternità di Dio e la fratellanza universale, l'amore, la speranza nella vita oltre la morte, la solidarietà, il dialogo con Dio e con gli uomini, la salvaguardia del creato – identificano il cattolicesimo come la risposta religiosa più presente e condivisa. Questi valori e significati e i corrispondenti segni che li esprimono, vanno considerati, in quanto costituiscono un dato effettivamente incluso nella realtà vitale del bambino, come elementi di rilevante importanza del progetto educativo che lo riguarda. Una particolare attenzione – in relazione anche al mutarsi del clima e del panorama culturale nel campo delle espressioni religiose ed allo scopo di favorire il rispetto ed il dialogo e di evitare, in ogni caso, qualsiasi tipo di discriminazione e di emarginazione – va prestata alla valorizzazione della diversità di posizioni religiose e non religiose presenti nel vissuto dell'interazione educativa. In questo senso, è di centrale importanza promuovere il confronto aperto e la collaborazione fra esperienze culturali e religiose diverse".

Nelle scuole associate alla Federazione sono presenti 960 bambini – pari al 12,69% – che provengono da 57 nazioni. Le loro famiglie hanno tradizioni e culture proprie e professano religioni diverse, così come ci sono molte famiglie di nazionalità italiana che professano fedi diverse o che, semplicemente, non sono credenti. Per la Federazione, per la storia e le competenze costruite in questi anni di profondi e talvolta anche faticosi cambiamenti, quindi, sostenere il valore dell'educazione religiosa per i bambini, per tutti i bambini, non significa affatto puntare sul primato di una religione sull'altra, bensì riaffermare la centralità di valori legati alla spiritualità e alla pacifica convivenza.

E questo è possibile; senza venir meno ai principi e ai valori che contraddistinguono la nostra identità culturale e religiosa e riconoscendo e valorizzando, nel contempo, le identità culturali e religiose altre. Strumentare gli insegnanti non solo rispetto al modo di affrontare e mantenere aperte le domande dei bambini, ma anche rispetto ai contenuti che talvolta le differenze culturali e religiose portano è necessario per proteggere, da un lato, la professionalità degli stessi insegnanti, dall'altro, per mantenere alta l'attenzione su ciò che significa accoglienza nei confronti degli altri: apertura, confronto, curiosità. Senza per questo rinunciare alla propria identità, qualsiasi essa sia.

I DIVERSI SUPPORTI ALLA QUALIFICAZIONE EDUCATIVA

Apro ora il capitolo delle attività, delle attenzioni e dei dispositivi organizzativi funzionali e di supporto alla *mission* della Federazione e delle scuole associate, alla loro ragion d'essere che si identifica – come fin qui evidenziato – nella qualificazione “alta”, continuamente innovata dell'offerta educativa ai bambini, alle famiglie, alla comunità.

Sono molteplici le ragioni per le quali la Federazione è stata fortemente voluta dalle scuole 70 anni fa. Una delle principali sta sicuramente nella consapevolezza che per garantire qualità all'educazione è necessario avere un sostegno forte e competente anche rispetto a una serie di altri aspetti e questioni che sono fondamentali, ineludibili e, spesso, difficili da gestire.

Già allora le scuole avevano compreso – ed è sempre più reale e visibile, anche se non sempre capito e apprezzato – che fare insieme è fare meglio, è fare “massa critica”, è risparmiare, anche; è distribuire più sostenibilmente il peso delle questioni e dei problemi che si pongono e avere più forza per affrontarli e, ove possibile, risolverli.

In questa prospettiva la Federazione – attraverso soprattutto le risorse esperte del Settore Amministrativo e del Settore Legale e dei servizi di supporto – ha messo a punto e consolidato negli anni procedure e dispositivi specifici e trasversali; ha garantito attività e operatività specialistica per sostenere e facilitare le scuole nell'assolvere i molteplici adempimenti normativi, burocratici, gestionali, organizzativi che sempre di più gravano sulle stesse.

Richiamo brevemente alcuni dei suddetti ambiti di impegno che hanno assunto, e assumeranno anche in futuro, particolare rilievo e incidenza.

Con riferimento alla gestione economica delle scuole il quadro complessivo si presenta in chiaroscuro, con luci e ombre. Inizio dalle “ombre”: la riduzione delle risorse a disposizione delle scuole – soprattutto a causa dei tagli apportati a partire dall'a.s. 2017/2018 al contributo provinciale, alla cosiddetta “Quota Struttura”, per il funzionamento delle stesse – ha inciso non poco sui risultati degli esercizi 2017/2018 e 2018/2019, che per circa metà delle scuole associate si sono conclusi in perdita. Un brusco cambiamento rispetto ai due anni scolastici precedenti – 2015/2016 e 2016/2017 –, durante i quali le gestioni in perdita costituivano un'eccezione. Va detto tuttavia che – grazie soprattutto all'attenta gestione degli anni precedenti e alla conseguente disponibilità di riserve – allo stato attuale la situazione complessiva delle scuole associate non desta eccessive preoccupazioni.

A queste “ombre” però fanno efficacemente da contrasto vari elementi e novità positive; le “luci”, appunto. A partire dagli strumenti di controllo di gestione sviluppati negli scorsi anni – in particolare il report “ANBIL” per l'analisi dei bilanci delle scuole e i cosiddetti “Cruscotti” o “Semafori” – che sono stati

ulteriormente potenziati, fornendo ai gestori delle scuole indicazioni utili per individuare gli ambiti in cui intervenire.

Parimenti continuano a crescere in misura significativa le adesioni delle scuole ai Contratti di Sistema – sestuplicate nell’arco degli ultimi sei anni – che non solo si confermano un’ottima soluzione per garantire qualità e allo stesso tempo convenienza nell’approvvigionamento di beni e servizi, bensì offrono ora anche la possibilità di coprire le spese di investimento per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici. Il riferimento è qui all’accordo stipulato nel 2018 con Heliopolis.

Anche su questo versante, dunque, appare evidente la strategia della Federazione per contrastare la diminuzione delle entrate finanziarie delle scuole: non solo il mero contenimento dei costi, bensì anche l’incremento della spesa per investimenti, che nel lungo periodo garantisce sia la riduzione degli oneri di gestione, sia il miglioramento della qualità del servizio. Un obiettivo perseguito non soltanto attraverso una gestione oculata delle spese di funzionamento – presupposto necessario per cumulare risorse da investire in futuro nella ristrutturazione e nella manutenzione straordinaria dell’edificio scolastico – né esclusivamente tramite l’aumento dei contributi provinciali per tali interventi – che in ogni caso coprono solamente una parte della spesa – bensì anche tramite l’utilizzo delle risorse delle scuole conferite alla Federazione; risorse che, mi preme evidenziare ancora una volta, la Federazione ridestina interamente alle scuole.

Mi riferisco qui in particolare alle economie maturate dalle scuole sul contributo provinciale di funzionamento, cioè la “Quota Struttura”, di cui – come ampiamente illustrato a tutti voi negli incontri di intercircolo effettuati nei mesi di maggio-giugno 2018 – una parte viene restituita alla Provincia e una parte trasferita alla Federazione come fondo vincolato alle spese di investimento che la stessa Federazione gestisce con rendicontazione rigorosa e trasparente alla Provincia.

In questa prospettiva, pertanto, anche se l’introduzione dell’obbligo di restituire in quota parte tali economie – oltre a non aver raccolto consensi tra molti gestori delle scuole – potrebbe aver addirittura incentivato in qualche caso l’allentamento del controllo sulla spesa della scuola, va detto per contro che ciò ha consentito di costituire un nuovo fondo per gli investimenti delle scuole in un’ottica di sussidiarietà. Un fondo che il Consiglio Direttivo della Federazione ha scelto di ridestinare – su domanda delle scuole interessate – al cofinanziamento di interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, se pure fissando criteri e vincoli stringenti a fronte della scarsa consistenza delle risorse attualmente disponibili – 54 mila Euro di economie dell’a.s. 2017/2018, in attesa di quantificare la somma che sarà conferita per il 2018/2019. Scarsità che – se da un lato non consente per ora di coprire l’intero fabbisogno potenziale delle scuole – evidenzia per contro la misura dell’impatto tutto sommato limitato

che l'obbligo di restituzione delle economie ha avuto sui bilanci delle scuole. E ritengo che questo fatto vada doverosamente esplicitato e condiviso in questa sede.

Al nuovo Fondo Avanzi Quota Struttura (FAQ) si affianca inoltre il "vecchio" Fondo delle economie sul riscaldamento dell'a.s. 2014/2015, destinate com'è noto alla riqualificazione energetica. Tale Fondo nel corso dell'a.s. 2018/2019 ha consentito di cofinanziare ulteriori 4 interventi di riqualificazione svolti presso altrettante scuole, per un trasferimento complessivo a favore di queste ultime pari a circa 69 mila Euro. A oggi pertanto – considerato che complessivamente le scuole che hanno beneficiato del cofinanziamento in questi anni sono state 12 per un totale erogato di 128 mila Euro – le risorse residue sul Fondo, da assegnare in futuro alle scuole che – avendone i requisiti – presenteranno alla Federazione domanda di contributo per la riqualificazione energetica, ammontano a 86 mila Euro.

Un ulteriore ambito di impegno riguarda il sistema informativo rispetto al quale segnalo che – oltre al rinnovamento ormai completato del sito della Federazione – sono stati sviluppati alcuni progetti importanti con l'obiettivo della semplificazione e della digitalizzazione delle procedure; progetti che verranno ulteriormente implementati durante il prossimo anno. Ne cito alcuni. Il progetto di ammodernamento dell'infrastruttura di rete nella sede della Federazione; il progetto denominato "CU e cedolini on line", che ha eliminato la consegna/invio per posta di detti documenti attivando un portale telematico tramite cui accedere agli stessi e che, in prospettiva, potrà essere utilizzato anche per la trasmissione di altri tipi di documenti, con ulteriori risparmi di carta, tempo e denaro; la realizzazione del programma per la gestione di "Estate bambini" – ora affidata alla Cooperativa Bellesini – oltre all'impegno di individuare nuovi interventi e nuove strategie per una gestione più snella ed efficiente di alcuni servizi informatici che vanno a interessare anche le scuole secondo le necessità "personalizzate" delle stesse.

Con riferimento al programma di "chiamata unica" per l'attribuzione dei contratti a termine al personale insegnante di tutte le scuole dell'infanzia del territorio provinciale – progetto realizzato dalla Federazione in collaborazione con la Provincia e con Informatica Trentina, ora Trentino Digitale – va precisato che lo stesso è stato esteso a tutte le tipologie contrattuali, confermandone ulteriormente l'ottima funzionalità, riconosciuta da parte di tutti i soggetti interessati, a partire dal personale insegnante.

A livello normativo si ricorda la Riforma del Terzo Settore (Decreto legislativo n. 117/2017) che rappresenta una fondamentale novità per le associazioni e gli altri enti non profit operanti nel panorama italiano. Il percorso della Riforma non è a oggi concluso in quanto devono essere ancora approvati i decreti ministeriali fondamentali per attuare pienamente quanto previsto dalla stessa.

In questa fase transitoria, in cui in particolare il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) non è stato ancora istituito, occorre tuttavia tener presente la scadenza entro la quale tutte le scuole dell'infanzia – in quanto Organizzazioni di Volontariato (ODV) già iscritte nell'apposito Registro

provinciale – dovranno modificare i propri Statuti e adeguarli alle disposizioni del Codice del Terzo Settore. Tale scadenza, inizialmente fissata per il 2 agosto 2019, pur non essendo perentoria, è stata prorogata al 30 giugno 2020 tramite un emendamento inserito nella legge di conversione del Decreto Crescita (Legge n. 58 del 28 giugno 2019).

La Federazione, tramite il Settore Legale e specifiche consulenze esterne, dopo una fase impegnativa di studio e di approfondimento, ha predisposto uno Statuto tipo rispondente alle nuove disposizioni. Nei mesi di novembre-dicembre scorsi, come è noto, sono stati organizzati appositi incontri istituzionali a livello di intercircolo in cui è stato presentato e discusso con tutti voi – e successivamente messo a disposizione on line – il suddetto Statuto tipo al fine di accompagnare voi e i vostri Consigli direttivi nelle fasi previste per la stesura delle necessarie modifiche agli Statuti vigenti.

Credo che anche a proposito di questa rilevante questione la predisposizione da parte della Federazione di una proposta statutaria comune e trasversale a tutte le scuole vada esattamente nella direzione, più volte richiamata, di capitalizzazione delle risorse e delle competenze che la Federazione mette a disposizione a favore dell'intero Sistema.

Per quanto concerne, ancora, l'applicazione della nuova normativa in materia di privacy – Regolamento UE 679/2016 e del D.Lgs. 196/2003, aggiornato e integrato dal D.Lgs. 101/2018 – va detto che, dopo una prima fase di analisi dell'intero Sistema federale, Federazione e scuole associate, circa il trattamento e la conservazione dei dati sensibili e dei dati comuni che formano oggetto dell'attività quotidiana di elaborazione, gran parte della documentazione è stata integrata e aggiornata. Nel corso dell'anno scolastico 2019/2020 verrà effettuata una valutazione al fine di verificare una eventuale revisione/aggiornamento del nuovo *Registro per il trattamento dei dati*, contenente tutte le misure adottate per la tutela dei dati e già presente sia presso la Federazione sia presso tutte le sedi scolastiche.

Inoltre dovrà essere pianificata l'organizzazione di una formazione specifica rivolta sia al personale interno della Federazione sia ai Gestori e ai segretari delle Scuole. La stessa dovrà essere poi estesa a tutto il personale dipendente delle Scuole.

In relazione al reclutamento degli insegnanti supplenti segnalo con preoccupazione che, già a partire dai primi mesi di quest'anno scolastico, si sono riscontrate non poche difficoltà legate alla carenza degli stessi. Per far fronte ai comprensibili disagi delle scuole la Federazione ha cercato di ampliare l'elenco del personale insegnante da contattare in caso di necessità, distinguendo quello avente i titoli richiesti rispetto a quello non in possesso di tali titoli. Inoltre mi preme qui evidenziare che la stessa Federazione sta valutando, d'intesa con la Provincia, la possibilità di ampliare i titoli di accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia con l'obiettivo, comunque, di non abbassare il livello attualmente richiesto.

In riferimento ai rapporti con le Organizzazioni sindacali va segnalata la consueta attività di confronto e di stipula di Accordi e di protocolli d'intesa che riguardano il personale delle scuole.

Ritengo opportuno cogliere l'occasione anche in questa sede per rinnovare alle OO.SS. la richiesta – peraltro già più volte avanzata – di organizzare le assemblee sindacali al di fuori dell'orario di apertura della scuola. Pure a fronte di interessi legittimi del personale delle scuole, infatti, questo consentirebbe di evitare di mettere in seria difficoltà migliaia di famiglie, come è accaduto anche recentemente.

Evidenzio, inoltre, che già a partire dai primi mesi dell'anno scolastico è stata calendarizzata una serie di incontri con le stesse Organizzazioni per il rinnovo del “*Contratto Collettivo di Lavoro delle scuole equiparate dell'infanzia – 2007/2010*” ormai scaduto da diversi anni. La trattativa è stata avviata nel mese di luglio 2019 e proseguirà durante il corso dell'anno scolastico 2019/2020.

I RAPPORTI INTERISTITUZIONALI

Come abbiamo già avuto occasione di dirci molte volte anche questo è un aspetto strategico per il Sistema – per la Federazione e per le scuole – perché ci permette di rimanere, in alcuni contesti, e di diventare, in altri contesti, interlocutori significativi e autorevoli anche nei confronti delle diverse istituzioni a livello provinciale e nazionale.

In questa prospettiva l'impegno è stato e continuerà a essere quello di intrattenere e, dove possibile, implementare, specifici contatti – direttamente o per il tramite, in particolare, del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici – con quei soggetti economici, scientifici, culturali e sociali con i quali la Federazione ha da anni una serie di relazioni, collaborazioni, rapporti consolidati; in particolare con le Università, le Amministrazioni comunali, le Comunità di Valle, il Forum delle Associazioni familiari, la Curia, la Federazione Trentina della Cooperazione, AbC IRIFOR (Cooperativa sociale per la disabilità visiva e uditiva), ANFFAS Trentino Onlus, ENS (Ente Nazionale Sordi), il Tavolo 0-18 in partnership con il Comune di Trento, l'emittente Telepace, il MUSE – con il quale la Federazione ha attivato da anni una partnership per iniziative di reciproco sostegno sul piano professionale, scientifico e culturale.

Sempre più consistente e significativo si sta configurando anche il rapporto di collaborazione con la Cooperativa Bellesini e con “Prospettiva Bambini s.r.l.”, con particolare riferimento alla promozione di una continua implementazione e qualificazione dei servizi a favore della fascia 0-3.

Un cenno particolare, infine, va riservato al nostro storico rapporto con la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM); realtà fondata nel 1974 che rappresenta circa 8.000 scuole dell'infanzia su tutto il territorio nazionale. Siamo presenti il sottoscritto – di diritto come Presidente provinciale e regionale

insieme –, il Direttore e il dott. Gianni Benedetti in qualità di Consiglieri all'interno del Consiglio nazionale; lo stesso Direttore – riconfermato dal Congresso nazionale della FISM, svoltosi nel mese di novembre 2019, quale Vice Presidente nazionale – è presente anche all'interno della Segreteria nazionale; è inoltre responsabile del Settore Pedagogico nazionale e della Commissione tecnica dello stesso Settore.

Credo che il riconoscimento nazionale che viene dato alla Federazione trentina attraverso la Vice-Presidenza e la responsabilità del Settore pedagogico della FISM sia un'ulteriore testimonianza, da una parte, di quanto la nostra solidità e maturità possano essere capitalizzate e messe a disposizione anche al di fuori del nostro Sistema e, dall'altra, di quanto abbia senso continuare a investire nel Sistema in termini di innovazione e cambiamento.

Vorrei dedicare ora uno specifico spazio ai rapporti con il mondo politico-istituzionale, richiamando l'azione attenta, tenace, continuativa che la Federazione svolge nei confronti della Provincia. Un'azione che riguarda soprattutto l'approfondimento e il presidio di una serie di temi, questioni, problemi che si vengono a porre via via e che vanno affrontati sia sul piano politico-istituzionale sia sul piano tecnico. Il riferimento è qui, in particolare, ai contatti e ai confronti con il Presidente Maurizio Fugatti e con l'Assessore competente Mirko Bisesti; con il Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura, Roberto Ceccato e con la Dirigente dell'Unità di missione semplice scuola e servizi infanzia, Emanuela Maino.

È stato un anno in cui abbiamo investito molto nel cercare di costruire e tarare un metodo di confronto e di collaborazione con i nuovi interlocutori del governo provinciale; confronto non sempre facile ma che è risultato complessivamente costruttivo; anche sul piano tecnico.

Tra le questioni più rilevanti di cui ci siamo occupati e che continueranno a richiedere un impegno assiduo vanno evidenziate: il finanziamento per la formazione del personale implicato nell'accostamento alle lingue straniere che, ricordo, da alcuni anni è inserito all'interno dei Progetti di sviluppo e innovazione; il finanziamento per la formazione del personale delle scuole sulla sicurezza; il monitoraggio del sistema di "chiamata unica" per l'assunzione a tempo determinato del personale insegnante nelle scuole dell'infanzia con particolare riferimento ai rapporti e all'interlocazione – a volte non facili e non lineari – che dovranno essere gestiti sul piano tecnico con la Provincia e con Trentino Digitale; la definizione di un adeguato finanziamento per arredi e attrezzature; l'attenzione all'edilizia scolastica, con l'obiettivo di garantire un finanziamento adeguato in modo da rispondere alle situazioni che ancora necessitano di interventi di messa a norma e/o di ristrutturazione degli spazi e degli impianti; il monitoraggio delle prospettive di possibili accorpamenti di scuole dell'infanzia.

Un'attenzione specifica va riservata alla complessa tematica dell'anticorruzione e trasparenza.

A fronte della normativa vigente infatti – in particolare il D.Lgs. 33/2013, il D.Lgs. 97/2016 e la delibera ANAC 1134/2017 – che prevede in capo alle associazioni affidatarie di servizi pubblici – qualora i ricavi annui o l'attivo patrimoniale eccedano i 500 mila Euro – obblighi di pubblicità e trasparenza analoghi alle Pubbliche Amministrazioni, la Federazione ha preso una posizione ben precisa suffragata da solide argomentazioni giuridiche. Argomentazioni che sostengono che tali norme non sono direttamente applicabili alle scuole equiparate dell'infanzia. Ciò nonostante la Provincia ha inizialmente adottato un'interpretazione della normativa sopra richiamata potenzialmente foriera di pesanti adempimenti burocratici per le scuole medesime (delibera n. 245 del 22 febbraio 2019), salvo tuttavia sospenderne l'applicazione in attesa degli ulteriori approfondimenti sollecitati dalla Federazione. Approfondimenti a seguito dei quali la Provincia – pur confermando in linea di principio i provvedimenti già assunti in materia – ha valutato di applicarli in modo progressivo e meno rigido, istituendo a tale scopo un tavolo di lavoro con le Associazioni di riferimento delle scuole.

Allo stato attuale pertanto – auspicando che tali premesse trovino conferma nei risultati del citato gruppo di lavoro congiunto – mi sento di affermare che le azioni messe in atto dalla Federazione – trovando infine disponibilità in tal senso da parte dei funzionari provinciali – hanno impedito che procedure concepite per realtà molto strutturate sotto il profilo organizzativo e finalizzate alla prevenzione di attività criminose gravassero impropriamente e in modo davvero eccessivo sui volontari gestori, costringendoli ad adempiere loro malgrado a una burocrazia ingiustificata e piuttosto pesante: un danno rilevante non solo per il Sistema delle scuole dell'infanzia, bensì per l'intera collettività. In caso di applicazione tout court della normativa, infatti, sarebbe stata messa a dura prova la buona volontà di quanti si impegnano gratuitamente al servizio della comunità, scoraggiando inoltre nuovi ingressi nelle file dei volontari in un periodo storico in cui peraltro – come già sopra evidenziato – diventa sempre più difficile trovare persone disposte a mettersi in gioco in questo ruolo.

Altra questione che si profila rilevante riguarda il tema dello 0-6, a proposito del quale richiamo il decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge n. 107 del 2015 – “Istituzione del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni” – che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 aprile 2017. Un tema, questo, rispetto al quale il Governo provinciale ha recentemente ipotizzato la costituzione di un tavolo di lavoro finalizzato a rivedere il sistema in una prospettiva di gestione integrata dei Servizi rivolti ai bambini di questa fascia di età. Un tema, dunque, di forte attualità anche per la Federazione e per le scuole associate e che ci spinge oggi a proporci alla Provincia – stante l'autonomia della stessa in questa materia –, unitamente alla Cooperativa Bellesini, quali interlocutori autorevoli e competenti in grado di mettere a disposizione nel merito un significativo e ricco bagaglio di ricerca, di riflessione, di progettualità, di esperienze. E a questo proposito è importante precisare fin da

subito, tuttavia, che la nostra prospettiva è quella di salvaguardare – pure all'interno di una progettualità che considera il processo di crescita del bambino come un continuum integrato e unitario sul piano evolutivo – la specificità di entrambe le tipologie di Istituzioni attualmente in essere: nidi d'infanzia e altri servizi per lo 0-3 e scuole dell'infanzia.

Avviandomi alla conclusione di questo capitolo rinnovo l'auspicio che si possano implementare canali comunicativi e informativi e modalità di collaborazione tra Federazione e Provincia improntati a fiducia e riconoscimento di quanto la stessa Federazione e il Sistema delle scuole associate rappresentano per la Comunità trentina tutta.

Riteniamo, infatti, fondamentale e strategico che la Provincia continui a considerare la Federazione come un interlocutore autorevole, credibile e imprescindibile del Sistema della scuola dell'infanzia trentina.

La nostra Associazione, infatti, rappresenta la maggioranza delle scuole dell'infanzia presenti nel territorio e la maggioranza dei bambini iscritti.

E i numeri che di seguito richiamo velocemente – aggiornati al mese di gennaio 2020 – ne danno evidenza.

- 134 scuole, organizzate in 20 Circoli di coordinamento
- 342 sezioni
- 7.569 bambini
- 1.049 insegnanti
- 573 tra operatori d'appoggio e cuochi.

Al fine di garantire un servizio sempre più puntuale, efficace, integrato a questo Sistema e alle singole scuole lavorano 70 dipendenti della Federazione, impegnati in diversi contesti e con diversi ruoli, competenze e professionalità in grado di dare risposte qualificate a tutto campo.

Forte, ancora, è l'impegno che questo Sistema, in collaborazione con la Cooperativa Bellesini e con Prospettiva Bambini s.r.l., assicura anche nell'ambito dei servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (0-3 anni). Alcuni dati:

- 22 nidi d'infanzia
- 609 bambini
- 175 tra educatrici e coordinatrici interne
- 76 tra ausiliari e cuochi.

Va richiamata, infine, la particolare attenzione istituzionale, pedagogica ed educativa che il Sistema pone nella direzione dell'accoglienza, del rispetto e dell'integrazione nelle nostre scuole e nelle nostre comunità di famiglie e di bambini appartenenti ad altre culture e religioni. Va infatti ricordato che su 7.569

bambini attualmente iscritti nelle nostre scuole, 960, cioè il 12,69%, hanno 57 nazionalità diverse da quella italiana.

IL SETTANTESIMO IN AZIONE

Abbiamo aperto questa Relazione annunciando il nostro compleanno. Mi fa piacere chiuderla richiamando alcuni elementi di maggiore concretezza in ordine all'organizzazione dell'evento che dedicheremo a questo importante traguardo.

A partire, dunque, dal 19 novembre 2020 avvieremo 3 giornate di iniziative a Trento che vedranno il coinvolgimento dell'intero Sistema: l'Istituzione, la Struttura, i dipendenti e i consulenti della Federazione, le scuole – nelle loro componenti volontarie e professionali – i bambini e le loro famiglie. Per festeggiare questo traguardo vogliamo rendere visibile, testimoniare concretamente dove siamo arrivati e proveremo a tracciare le linee dell'orizzonte verso il quale, insieme, volgiamo il nostro sguardo e ci muoviamo.

L'intenzione è quella di raccontare, documentare, mostrare quello che le scuole e la Federazione – insieme – ricercano, progettano e realizzano per i bambini; sia in merito a tutte le dimensioni più specificamente pedagogiche, educative e didattiche, sia in merito a tutti gli aspetti non specificamente pedagogici, senza i quali, però, le scuole non potrebbero svolgere il servizio che quotidianamente offrono.

In questa prospettiva saranno quindi organizzati spazi e laboratori pensati – a titolo di esempio – per:

- dare ragione della natura istituzionale della Federazione e delle scuole;
- confrontarsi sulla concretezza e sulle prospettive pedagogiche attraverso le conquiste fatte insieme in questi anni rispetto ai contesti di apprendimento che hanno visto le scuole, accompagnate dalla Federazione, protagoniste di grandi acquisizioni e innovazioni educativo-didattiche e progettuali attraverso i processi di apprendimento; processi dentro i quali si declinano ogni giorno esperienze ricche, sollecitanti, interessanti – che verranno documentate, raccontate, “esibite” – rispetto alle diverse dimensioni della costruzione della conoscenza;
- misurare il valore della documentazione fin qui prodotta, sia attraverso i molteplici e ricchi contributi pubblicati sulla nostra rivista “AltriSpazi: abitare l'educazione”, sia attraverso i progetti istituzionali – come “Piccole guide per grandi scoperte” e “Il Concilio dei bambini” –, sia attraverso volumi di altra natura;

- rendere conto dell'importante lavoro dei cuochi per la cura del cibo e per la diffusione di una cultura di un'alimentazione sana ed educativamente fondata; approfondire l'importanza della cura dei bambini e degli ambienti da parte degli operatori d'appoggio;
- evidenziare la centralità del supporto che la Federazione offre alle scuole con i suoi servizi amministrativi, legali, contrattuali e di gestione del personale;
- approfondire argomenti di natura pedagogica ed educativa con la partecipazione di coordinatori, insegnanti, cuochi, consulenti scientifici e professionisti esterni alla Federazione interessati a interloquire sui temi più rilevanti per il presente e per il futuro dell'educazione.

Un racconto, dunque, articolato, differenziato e corale con lo sguardo rivolto ai prossimi decenni; un racconto che vuole essere vivo, vivace, anche con spazi di leggerezza. Spazi dentro i quali tutti i presenti durante le tre giornate possano essere coinvolti, partecipanti, non solo spettatori; con l'idea che quello che abbiamo da raccontare tutti insieme possa e debba essere arricchito e migliorato dal contributo non solo degli "addetti ai lavori", ma anche da chi, in quei tre giorni, vorrà essere presente.

Sappiamo che l'educazione è un campo che – pare ovvio dirlo – interessa tutti e che è anche, spesso, un ambito rispetto al quale tutti hanno un'opinione. Con la consapevolezza, pertanto, che ci sia una grande differenza tra competenze, storia, ricerca, esperienza professionale e opinioni, vorremmo provare a coinvolgere tutti gli interessati per esplorare insieme come le Istituzioni e tutti i loro operatori lavorano per permettere la costruzione di contesti educativi che vadano oltre le opinioni, oltre il buon senso, oltre il "si è sempre fatto così".

Forse è proprio questa la cifra del nostro importante compleanno: crescere significa imparare, senza mai adagiarsi su quello che si è sempre fatto. E questa è la cifra per capitalizzare i nostri 70 anni.

Concludo ringraziando voi tutti qui presenti, i componenti della Giunta e del Consiglio Direttivo per la loro valida e preziosa collaborazione e disponibilità, il Direttore, i Dirigenti e tutti i dipendenti della Federazione per il loro impegno.

Grazie per l'attenzione.